

Operaestate

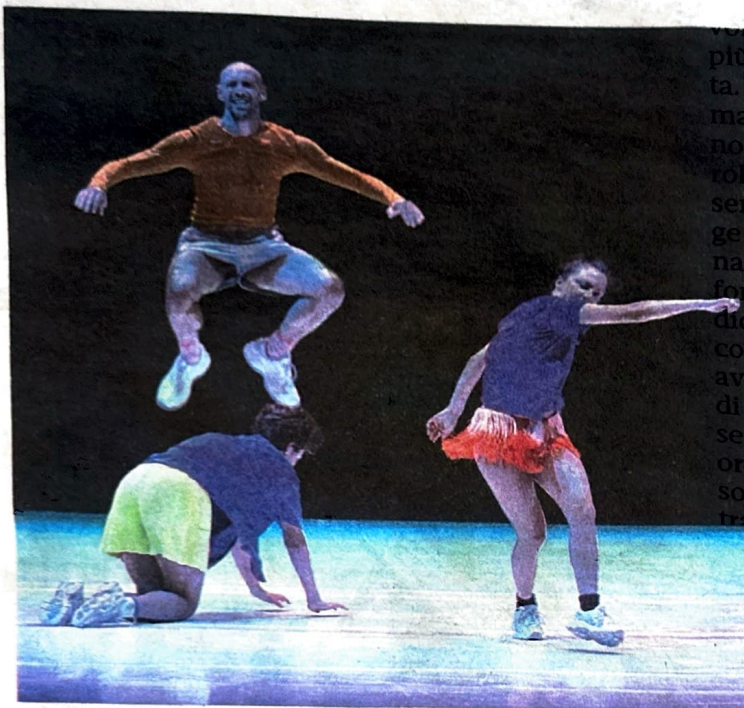
Carnevale fuori stagione e la danza diventa per tutti

• Colori e piglio festoso in una sarabanda dionisiaca con cui Ayelen Parolin esprime la gioia e il valore dell'umanità

LORENZO PAROLIN

Colori carnevaleschi, danze dionisiache. Insieme, creano "Irresistible Revolution", coreografia che l'italo-argentina Ayelen Parolin ha proposto mercoledì sera al Castello di Bassano per la danza di Operaestate.

L'impatto è quello di una festa. Colori accesi, abiti abbinati con estrema libertà, seguendo, appunto, la logica del Carnevale, mentre le luci cambiano continuamente atmosfera e temperatura. Poi ci sono le percussioni: ritmi scanditi, così precisi da sembrare un linguaggio a tutti gli effetti. E dentro questo linguaggio si muovono i dodici danzatori e danzatrici, un gruppo compatto, capace però di lasciare spazio all'improvvisazione. Sono proprio queste deviazioni, questi piccoli scarti dal movimento collettivo, a regalare



Vivacità Un momento di "Irresistible Revolution" FOTO CECCON

freschezza alla coreografia.

Sul piano strettamente performativo, "Irresistible Revolution" funziona dunque anche come spettacolo d'ingresso per neofiti alla danza contemporanea: è fisico, colorato, immediato, capace di parlare anche a chi non frequenta abitualmente questo universo. Ma fermarsi alla superficie sarebbe riduttivo. Per

ché il Carnevale evocato da Parolin è soprattutto quello dell'America latina. Una festa che nasce certamente da una tradizione esportata dall'Europa, ma che ha incontrato e incorporato le sonorità, i ritmi e le culture provenienti dall'Africa occidentale. Un incontro che ha trasformato profondamente il senso della festa.

Ed è qui che "Irresistible Re-

volution" diventa qualcosa di più di una coreografia colorata. Da noi, a Carnevale, ci si maschera per essere ciò che non si è. Nel Carnevale di Parolin, invece, la maschera sembra cadere: ciò che emerge è la possibilità di essere, finalmente, ciò che si è nel profondo. Ne deriva quel sapore dionisiaco che arriva dal palco e investe il pubblico. Lo si avverte nei respiri del corpo di ballo, quando gli interpreti sembrano diventare un unico organismo: avanzano all'unisono, cambiano ritmo, si contraggono fino quasi all'immobilità e poi ripartono a tutta forza. Ma Dioniso, si sa, non è soltanto ebbrezza: è anche gioco, e dunque ironia. Infatti, la coreografia sa interrompere la compattezza del gruppo con un breve solo, con un passo a due, con una variazione inattesa che strappa anche un sorriso. Una scelta felice quella della direzione artistica di Operaestate di inserire lo spettacolo in un percorso più ampio, destinato a comporsi tappa dopo tappa fino a tracciare un mosaico della danza contemporanea in Italia e non solo. "Irresistible Revolution" ne aggiunge una tessera vitale e profondamente meticciosa: una festa che, sotto i colori, parla di umanità.